

La corsa delle Usca fino a 500 chiamate in una sola giornata

DA MAGGIO A DICEMBRE
8MILA VISITE. «PROCEDURA
PIÙ SNELLA SENZA SINTOMI»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Viaggiare al massimo, ma anche al limite. E' quello che succede alle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziali hanno lavorato a San Silvestro e a Capodanno, senza interruzione e con una pressione crescente.

«Le segnalazioni sono ancora diverse centinaia al giorno» conferma Anna Maria Andena, responsabile per il distretto di Piacenza della medicina territoriale. E' lei che ha tenuto a battesimo le Usca all'insorgere della pandemia. Nel 2021 la richiesta è andata aumentando da novembre dopo una relativa stabilità (vd. tabella a lato). Dal 3 maggio al 26 dicembre solo di quest'anno sono circa ottomila (7.957 per la precisione) i casi affrontati dalle Usca, con un picco mai raggiunto nella penultima settimana di dicembre, più di mille casi. E va detto che solo lunedì 27 dicembre si è toccato l'apice di cinquecento chiamate, scese a 380 il giorno successivo. E' brutto far paragoni, ma sono rare le realtà italiane che possano stare al pari di quella piacentina per intensità di presenza.

Le situazioni vengono gestite a domicilio. C'è anche l'attività di ese-

cuzione di tamponi. Qualcosa però sta migliorando viste le nuove procedure introdotte sulla validità proprio dei tamponi. «Per coloro che non hanno sintomi, essendoci ora equivalenza fra tamponi molecolari (più complessi, ndr) e antigenici (eseguiti anche in farmacia, ndr), almeno per l'esecuzione del tampone si riduce il flusso» chiarisce Andena. Una boccata di respiro necessaria.

Oggi le Usca funzionano con otto squadre attive 24 ore su 24 anche nei festivi. Ogni giorno sono impe-

gnate almeno sedici persone. Ci si muove a coppie, che possono essere formate da due medici o da un medico e un infermiere, ma anche da due infermieri che si occupano unicamente dei tamponi, tamponi fatti su segnalazione dell'Ufficio di Igiene.

Se il triage che fa la scrematura delle segnalazioni attivate direttamente o dai medici di famiglia è molto appesantito in questo periodo, per chi è sul campo e va nelle case i turni sono diventati via via più sostenuti, qualcuno li definisce massacranti quando manca personale per le ferie. Il giorno di Capodanno, per esempio, hanno lavorato due squadre, una di soli medici e una mista per visite domiciliari, valutazione dei pazienti, verifica dei parametri, esecuzione delle ecografie. Caso per caso, si deve capire a che stadio è la persona, vaccinata o no, e quindi decidere come cambia la terapia.

«I vaccinati presentano sintomi più sfumati che riguardano le alte vie respiratorie, ma va sempre valutato se c'è un interessamento polmonare» ci spiega il dottor Salvatore Mazzara, impegnato proprio il giorno di Capodanno con dodici visite di rivalutazione nella mattinata.

«I non vaccinati ci proiettano a prima della pandemia, a quei tempi. Quelli che troviamo oggi ci impen-

sieriscono di più e devono essere seguiti di più, hanno tutte le possibilità di aggravarsi e di finire anche in terapia intensiva».

Capire lo stadio della malattia, intervenire al momento giusto. Questa la missione delle Usca. Sui casi visti sappiamo che il 70 per cento sono effettivi contagi Covid, il resto forme influenzali.

In quanto ad Omicron si è rivelata, ad una prima esperienza, meno problematica per gli effetti sulla salute, ma assai più contagiosa. Oggi ai pazienti vaccinati e positivi, che stanno bene e non hanno sintomi, vengono fornite tutte le informazioni del caso dopo le visite e non si prevedono ulteriori interventi. «Ma diamo indicazioni sulla quarantena e i tempi da osservare». Anche sul fronte delle quarantene le cose sono cambiate, per l'impossibilità di gestirle a Piacenza come nel resto d'Italia. Ora basta segnalarne la fine alla farmacia che poi comunica all'Ausl e in qualche modo le farmacie alleggeriscono l'Igiene Pubblica. Prima con Omicron troppe persone restavano intrappolate nelle maglie di una burocrazia bloccata. Una delle cose più belle di questo lavoro prezioso resta l'accoglienza emozionata (ed emozionante) delle persone a cui si danno informazioni utili, felici per il tempo dedicato. C'è chi offre la torta, chi il dolcetto pugliese, chi il panettone o la bottiglia, ma non si accetta nulla. «Sì, tutti vogliono offrirci qualcosa» racconta Mazzara. Si ripete quella gratitudine domestica nell'essere stati accuditi, ma anche per la strada le tute bianche delle Usca riscuotono notevole successo: «Ci manifestano entusiasmo in vari modi, sono molto contenti di vederci». Come astronauti arrivati dal pianeta salute.



L'equivalenza fra tamponi molecolari e antigenici oggi ci aiuta» (A.M. Andena)



Ci offrono dolci, panettone, sentiamo la gratitudine delle persone visitate»